V. VENTURELLI

IL CONTE DI LARA

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI

DI

RODOLFO PARAVICINI

R. STABILIMENTO RICORDI

IL CONTE DI LARA

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI

PER

RODOLFO PARAVICINI

MUSICA DEL MAESTRO

VINCENZO VENTURELLI

R. STABILIMENTO MUSICALE RICORDI
MILANO
NAPOLI — ROMA — FIRENZE
LONDRA
23, Charles Street, Middlesex Hospital. W.

PERSONAGGI

Il Conte di **Lara**	*Baritono*
Kaled, suo paggio	*Mezzo Soprano*
Ottone, padre di	*Basso*
Ada, fidanzata di	*Soprano*
Ezzelino	*Tenore*
Un Pescatore	*Tenore*

Soldati e Vassalli del conte di Lara - Soldati di Ottone -
Contadini e Contadine - Pescatori e Pescatrici -
Damigelle di Ada - Dame e Cavalieri invitati alla festa
di Ottone
Sicarî di Lara - Araldi d' arme, ecc., ecc.

La scena è in Germania.

L' epoca, la seconda metà del secolo XVI.

Il virgolato si omette per brevità.

AVVERTENZE

Il poemetto di Byron, su cui fu fatta questa tragedia lirica, non designando nè tempo nè luogo, s' è creduto bene per l' allestimento scenico di scegliere: per tempo la seconda metà del secolo XVI; per luogo la Germania, essendochè i nomi di Ottone e di Ezzelino e la vita feudale, che è dipinta nel poema, ne davano ragione.

In questo Conte di Lara *fu aggiunto il personaggio di Ada. Il lettore giudicherà se fu introdotto a proposito.*

L' autore del libretto s' è attenuto alla opinione essere il Lara, *il* Corsaro *rimpatriato.*

RODOLFO PARAVICINI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Spaldi del castello di Lara.

A sinistra, sul davanti, il castello; porta col ponte levatoio alzato; fossa e spaldo. - A destra, un po' indietro, una chiesuola. - In fondo e in lontananza, un villaggio dominato dal castello di Ottone. - È presso l'alba.

Una finestra del castello di Lara è ancora illuminata. All'alzarsi del sipario si ode suonare la sveglia; indi la campana della chiesuola suona l'*Ave Maria* del mattino.

Si abbassa il ponte levatoio e a poco a poco i soldati di Lara entrano in iscena. Contadini e contadine, che vengono dal fondo, entrano in chiesa.

ALCUNI SOLDATI (*agli altri*)
Faceste buona guardia?

ALTRI
Sì. La notte
Fu tranquilla.

I PRIMI
Nessun rumore udiste?

I SECONDI
Nessuno.

I PRIMI
Eppur grida e parole rotte
Da singulti s'udîr'; ombre fur viste
Ratte passar davanti alla vetriera
E d'un tratto sparir.

I SECONDI (*additando la finestra illuminata*)
Già spunta il giorno
E il conte veglia ancor.

I PRIMI
Da mane a sera
Infaticato pel castello intorno
Cupo s'aggira e poi la notte solo
Veglia rinchiuso in disperato duolo.

I SECONDI
Ricordate la notte in cui s'udîr
Da quel balcone pianti e grida uscir?

I PRIMI
Lo ricordiam. Nè dato fu saper
Quello che avvenne.

TUTTI Orribile mister!

(*si fanno in circolo e molti raccontano agli altri*)

Giaceva il conte pallido
Al suol disteso, avea
La spada in man, fulmineo
Lo sguardo ancor volgea,
Irti i capelli e madida
La fronte di sudor.
Solo Kaled parlavagli
Linguaggio sconosciuto,
Il conte parea muto
Oppresso dal terror.

(*suona la campana e l'organo in chiesa; il lume che traspare dalla finestra del castello si spegne subitamente*)

I PRIMI Vedeste? al suon dell'organo s'è spento
Il lume.

SECONDI Udiste?

I PRIMI Sì: parve un lamento.

TUTTI Invero il Lara è un prode cavaliero,
Ma sembra uno stregone, un fattucchiero.

(*alcuni soldati entrano in chiesa, i più stanno fuori a motteggiare*)

ADA (*entro la chiesa*)

Salve del ciel Regina
Madre del Redentor,
T' offriamo i nostri cor,
Li benedici.

(*il Coro ripete ad ogni strofa: Salve Regina*)

ADA (*c. s.*) La tua grazia divina
Scenda su noi così
Che tutti i nostri dì
Scorran felici.

SOLDATI (*in iscena, motteggiando*)

Pregan le donne pei nostri peccati,
Ma tutti noi gli abbiam dimenticati,
E pronti siamo a farne ancor de' nuovi
Perchè la prece loro a qualcun giovi.

ADA (*c. s.*) Salve del ciel splendore
E madre dei dolor',
Infiamma del tuo amor
Tutte le genti.
Spegni nel nostro core
L'ira omicida, e Tu,
Che tutto puoi lassù,
Ci fa redenti.

SCENA II.

Le Donne, *i* Contadini, *i* Soldati *escono di chiesa; ultima* Ada *accompagnata da una dama e seguita da due damigelle. Tutti le fanno largo rispettosamente e la salutano.*

SOLDATI *e* CONTADINI

È la figlia d'Ottone, Ada pietosa,
La fidanzata d'Ezzelin.

TUTTI *(agitando i cappelli)* La sposa
Evviva!

ADA *(abbracciando alcune Contadine)*
O care: qui sovra il mio seno.

CONTADINE *(offrendole dei fiori)*
Trascorra il viver tuo sempre sereno.

ADA Nel mio castello - v'invito a festa,
Mi dà l'anello - cui diedi il cor;
Il dì più bello, - che a me s'appresta,
Caro ho dividere - col vostro amor.
Dalle vetriere - de le mie stanze
Verrò a vedere - le vostre danze,
E verrò a rendervi - i vostri fior
Coll'amor mio - col genitor. *(in atto di commiato)*
Addio, mie fide; addio.

CONTADINI, CONTADINE *e* SOLDATI
Viva la sposa!

Ada parte dal fondo; Contadini e Contadine l'accompagnano, agitando i cappelli e gridando evviva. I Soldati agitano per aria i berretti e poi entrano nel castello, mentre i suoni festivi vanno allontanandosi.

SCENA III.

Galleria d'armi nel castello di Lara.

Trofei e quadri con ritratti ornano le pareti. A destra una tavola su cui sta un grosso libro aperto, una lucerna spenta e un teschio. Grande seggiola ad alta spalliera e alto sgabello, su cui vi è un liuto.

Il conte di Lara *passeggia concitato per la galleria.*

LARA Invecchiare e morir; sentir nel core
Estinguersi la vita,
Indebolirsi il braccio,

Ogni maschio vigore
Lento mancar, siccome il giorno muore;
Ecco qual'è il presente,
Quale il triste avvenire!
Dove n' andaste o dì de le battaglie?
Giorni d' ira e di sangue, eppur sì cari,
Ore ardenti d' amor, dove fuggiste?
Cielo infiammato e glauco mar di Sira
Perchè v' abbandonai?
Or come freddo marmo
Passo inerte i miei dì, veglio le notti,
Le spaventosi notti,
Piene di spettri, di päure, e mai
La mente mia riposa.
«Oh tempo, o tempo! rendimi quell' ore
»O mi cancella ogni memoria in core!»
In odio al cielo, agli uomini
E da me stesso odiato,
Sento ruggir nell' anima
La cieca ira del fato;
E quando penso al rapido
Volger di tanti eventi
Le lunghe ore di veglia
Sono anni di tormenti;
Cupa, pesante, inutile
Sento la vita allora
E impreco, odio l' aurora
Che riconduce il dì.

SCENA IV.

Kaled *con un piego, e detto.*

LARA (*volgendosi bruscamente*)
Kaled, chi ti chiamò?
KAL. (*inchinandosi*) Signor: d' Ottone
Un messo, questo foglio
Recò.
LARA Leggilo.
KAL. (*leggendo*) *Al conte*
Di Lara invia salute
Ottone e d' onorar di sua presenza
Il prega gli sponsali di Ada.

LARA Grato
Gli son; ma ho il core oppresso.
Lasciami.
KAL. (*con passione*)
O mio signor, così turbato...
LARA Lasciami.
KAL. (*con maggior calore*)
Ah, no!
LARA (*risolutamente*)
Kaled, vanne!
KAL. Perdona
All' amor mio se tardo
Ad ubbidir. Lasciarti quando il duolo
T' ange, me' l vieta il core.
Signor: vuoi che sul liuto
Io canti una canzon? « Vuoi che ricordi
» La gloria del Corsaro; o vuoi del fido
» E fiero abitatore
» Dell' arse sabbie ch' io ripeta il grido? »
LARA (*sedendosi commosso*)
Ah! tu mi tocchi il core!
(*Kaled prende il liuto, si siede sullo sgabello ai piedi di Lara e canta*)

I.

Spiegate al vento
Presto la vela,
Un bastimento
Sull' onde appar.
Presto, o si cela:
Al mare, al mar!

II.

E l' onda fende
La barca armata;
Ecco, sorprende
La nave in mar.
Ha l' agognata
Preda il Corsar.

III.

La donna amata
Scende alla riva,

Più innamorata
Bacia il Corsar;
E dagli evviva
Risona il mar.

LARA *(alzandosi di scatto)*
Taci, ohimè! Perchè, paggio, rammenti
Una vita che presto fuggì?
Non chiamarmi a quei brevi momenti,
Non destarmi a quell' ore, a quei dì.

KAL. O mio signor - scaccia le noie,
Or volgi il cor - ad altre gioie;
Godi la vita - che ratta va,
Otton t' invita - la gioia è là.

LARA Vedi? Tutta sul viso hai chiamata
Quella fiamma, che in seno mi muor.
Terra amica dal sole infiammata!
O miei giorni di gloria e d' amor!

KAL. O mio signor - scaccia le noie,
Or volgi il cor - ad altre gioie;
Godi la vita - che ratta va,
Otton t' invita - la gioia è là.

LARA *(commosso)*
Come negar poss' io
Alcuna cosa a te,
Che perdere per me
Tutto hai voluto?

KAL. *(con passione)*
Ritorni al signor mio
La gioia che provò,
Ed io risponderò:
Nulla ho perduto.

LARA Sì, mio Kaled, d' Ottone
Al castello n' andrò: tu pur verrai.

KAL. *(inchinandosi)*
Signor, cotanto onore io non sperai.
(saluta profondamente ed esce, Lara si abbandona sulla sedia)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto nel castello di Ottone.

Ada è seduta vicino ad una tavola; il gabinetto è ammobiliato sontuosamente; la comune nel mezzo; vetriera e balcone a destra. Al che s'alza la tela, una dama momento si ritira, facendo un profondo inchino ad Ada, che le ri- sponde con un gesto affettuoso.

ADA. Ogni passo, ogni voce, ogni rumore
Mi fa balzare il cor. Talvolta io stessa
A me non credo e un sogno,
Dolce sogno, mi par questa che tutte
Mi ricerca del cor l'intime fibre
Felicità suprema! Oh mio Ezzelino
Caro, invocato amor, vieni! Io deliro
Un tuo sguardo, un tuo detto, un tuo sospiro.
Eternamente unita
A lui, che adoro tanto!
Tutta passar la vita
Del mio Ezzelino accanto!
Sogno di paradiso,
Celeste voluttà!
Baciar quel suo bel viso,
Soffuso di pallore,
Legger nel suo sorriso
L'amor che sento in core,
È gioia tal, che esprimere
Il labbro ancor non sa.
Sì, son questi i suoi passi. Ezzelino.
(*correndogli incontro*)

SCENA II.

Ezzelino *e detta.*

EZZ. Ada mia, mio tesor, che sul petto
Lungamente ti stringa. (*l'abbraccia*)
ADA. Oh diletto,
Sei pur giunto e ti premo al mio sen.
EZZ. Ah! quel dì, che legarci a un destino
Deve, o cara, con dolci catene
Giunto è omai; son finite le pene
Di chi posto ha in te sola ogni ben.
ADA. Benedetta quest'ora invocata,
Che giurata e giurata da te,
Ci stringa la fè!

ADA *e* EZZELINO.

O gioja inesprimibile
O sovruman contento!
Poterti dire: io t'amo,
Le cento volte e cento;
Poterti tutti i dì,
Stretto/a sul cor così,
Dirti: sei mio/a.
Io non invidio agli angioli
Le gioje e lo splendore;
Conservami il tuo amore
E in cielo io son con te.

SCENA III.

Ottone *e detti.*

OTT. Figli diletti.
ADA *e* EZZ. Padre.
OTT. Già risplendon le sale:
Le dame e i cavalier chieggon gli sposi,
E voi qui state a ragionar d'amore?

Su venite, o miei cari,
E degli amici il numeroso stuolo
Vegga brillar di gioja
I nostri volti, come un volto solo.

ADA. Padre amato, or che m'aspetta
Altra soglia, altro dover,
Mi benedici.

OTT. Angiol mio, sii benedetta
Nella fede e nell'amor,
T'assista Iddio.

EZZ. Scenda ancor la tua preghiera,
Venerato genitor,
Sul capo mio.

OTT. La mia gioja è piena, è intera.
Ch'io vi stringa qui sul cor.
Siate felici,
Benedetti dal Signor.
(*li abbraccia, li bacia e poi partono insieme*)

SCENA IV.

Grande sala nel castello di Ottone

È illuminata e parata a festa ed affollata di dame e cavalieri in abiti di gala. Porta nel mezzo, che mette ad altre sale parimenti illuminate.

CORO DI DAME E CAVALIERI
Sale più splendide,
Festa più bella,
Più gentili ospiti
Chi può trovar?

PARTE DEL CORO Oh come è fulgida
D'Ada la stella!

II PARTE I giorni brillano
Per chi sa amar.

PARTE DEL CORO Lo sposo è un nobile
Fiero soldato;

II PARTE La sposa è un vergine
Fiore del prato.

TUTTI Son belli, amabili
Caldi d'amore;
Son baldi e giovani
Pieni d'onore,
Più bella coppia
Dove trovar?

SCENA V.

Ottone, Ezzelino, Ada, *dalla porta di fondo: le dame e i cavalieri li ricevono festanti.*

TUTTI Vivan gli sposi! Evviva!
DAME Oh come è bello il cavaliere!
UOMINI Come
È gentile la sposa!
DAME *(circondando la sposa)*
È ver che genti nuove
E terre ignote ei vide?
ADA È vero.
OTT. Per molt'anni
Di là dei monti e per lontane spiagge
Pellegrinando andò.
EZZ. Tutte trascorse
Avrei le terre ove il sultano impera;
Ma l'armi e il tradimento
Me lo vietar.
CORO Racconta
I casi tuoi.
EZZ. Non sono
Casi lieti, o signori,
Da raccontare in un giorno di festa.
CORO Noi te'n preghiamo, o fiero
E bel cavaliero.
EZZ. La triste istoria è questa.
(tutti fanno circolo intorno ad Ezzelino, il quale racconta:)
Passai del Libano - Le algenti vette,
Le calde arene - Della Giudea;
Ma di Morea - Là presso al mar
Stretto in catene - Fui da un corsar.
Sotto alla maglia - Del mussulmano
D'un rinnegato - Batteva il cor,
M'ha fatto orror!
Vidi scannato - Da quell'insano
Un uom di vaglia - Che del riscatto
Respinto il patto - Fuggir tentò.

Pagai la taglia - Mi liberò.
Ma forse un giorno - Farò ritorno
Là su quel mar - E di mia mano
Morrà il corsar!

CORO Or pensa al giubilo
Che ti prepara
Padre sì tenero,
Sposa sì cara.
Scorda le ferree
Tristi catene,
Quelle d'Imene
Sono di fior.

(*La festa è animatissima. Ada e Ezzelino sono festeggiati da tutti*)

SCENA VI.

Lara e Kaled *dalla porta di mezzo, e detti.*

(*Ottone muove loro incontro, mentre le dame e i cavalieri ripetono sottovoce:*)

CORO Il Lara! Il Lara!
OTT. (*stringendogli la mano*) Conte,
Grato vi son dal core.
LARA Dividere con voi volli la gioia
D'Ada gentil.
OTT. Venite,
Che ad essa io vi conduca e ad Ezzelino.
(*lo prende per mano e lo conduce davanti agli sposi*)
OTT. Figli: il conte di Lara io vi presento,
Che la gioia con noi venne a partir.
EZZ. (*dando addietro*)
Ciel, chi veggo!... o m'inganno!
LARA Ada, fra cento
Un voto venni anch'io lieto ad offrir.
ADA. Ezzelino: perchè tanto furore?
EZZ. (*forte*) Che fa costui d'Ottone entro il castel,
Fra tante dame e cavalier d'onore?
Egli n'è indegno e n'esca tosto!
ADA. Oh ciel!
LARA (*freddamente*)
Che dici? io son di Lara il conte.

Ezz. (*con furore*) Menti!
Il tuo nome, no inver questo non è;
Guardami in viso e, se bene il rammenti,
Del mio disprezzo ti dirà il perchè!
Lara M'è ignoto il nome tuo, come il tuo volto,
E de'tuoi detti mi darai ragion.
Ott. Ezzelino... (*a Lara*) Signore..
Ada Ohimè! che ascolto!
Ezz (*al massimo furore*)
Io ti dirò chi sei...
Lara (*interrompendolo subito e ponendo la mano all'elsa*)
Altri non son
Che il Lara!
Kal. (*fra sè*) (Oh ciel! lo riconobbe!)
Ezz. (*ponendo la mano all'elsa*) Audace!
Ada (*frapponendosi*)
Abbi di me, del padre mio, pietà!
Ott. (*all'uno e all'altro*)
La festa non turbate... pace... pace.
Ragione, o conte, al certo vi darà.
Coro di Dame e Cavalieri
Perchè il Lara lo guarda e freme e tace,
La cagion di tant'odio qual sarà?
Ada Tutte le fibre, oh Dio,
Mi tremano del core,
Calma quel tuo furore,
O sposo mio.
Ezz. No, non temer, mia cara,
Dà freno al tuo dolore,
È quello un traditore:
Non è il Lara.
Lara (*ad Ottone*)
Di questo insulto, Ottone,
Al nome ed all'onore
Dei Lara, al tuo rigore
Chieggo ragione.
Ott. (*da sè*) (Cupo avvenir s'appresta
Da sì fatale errore;
Misero genitore,
Or che ti resta?)
Kal. (*da sè*). (Nell'occhio e nella mano
Leggo del mio signore,
Che son contate l'ore
Di quell'insano.)

EZZ. *(forte)* Io qui giuro dar prove domani
Che costui ha un bel nome usurpato!
LARA (*c. s.*) Che calunnî vedrai sciagurato
E coll'armi provarlo saprò.
ADA (*come forsennata*)
Ahi! chi frena il furor degli insani,
Chi m'aita in quest'ora funesta?
OTT. *(da sè)* (Ah! perchè l'ho invitato alla festa?
Ei la gioja nel pianto cangiò.)
KAL. (*da sè*) (Guai a te, che un geloso segreto
Palesare vorresti alla gente!)

CORO DI DAME E CAVALIERI

Qui verremo a veder s'egli mente
E se il Lara scolparsi saprà.
TUTTI Suggellare un supremo decreto
Qui col sangue doman si vedrà.
EZZ. A domani!
LARA A domani!
CORO *e* OTTONE A domani!
LARA (*da sè guardando Ezzelino*)
(Ma il tuo labbro già muto sarà.)

(*Quadro*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Luogo ermo e selvaggio.

A sinistra un torrente scende schiumoso e si inabissa fra ripe profonde. Un ponte praticabile lo attraversa. Lontano, il castello di Ezzelino

Alcuni **Sicarii** *escono sospettosamente da un sentiero a sinistra.*

Sic. È questo il loco - Qui l'attendiam,
Qui l'uccidiam.
La notte è oscura - La man sicura,
Non fuggirà.
Poscia nel fiume - Lo getteremo,
L'affonderemo.
Dentro dei gorghi - Scomparirà:
Chi lo saprà?
Se no'l velasse - La limpid'onda
Presso la sponda - Noi lo trarrem;
Sotto una mora - Grave di sassi
Agli altrui passi - L'asconderem.
(guardando fra le scene)
Udite? Ei viene - Son molti insieme!
Dove fuggir?
Di là del ponte - Mano al pugnal;
Pronti al segnal!

(brandiscono il pugnale, passano il ponte e si nascondono dietro i dirupi).

SCENA II.

Ottone *ed* **Ezzelino** *dalla destra colla scorta di alcuni soldati.*

Ezz. Non più, te'n prego:
È sicura la via.
D'Ada al fianco ritorna e la conforta.
Ott. Lascia almen che la scorta...

Ezz. (*interrompendolo*)
No: il mio castello è presso: Ada ti attende.
Dille che freni il pianto,
Ch'abbia fiducia in me;
Dille che il mentitore
Dovrà caderle al piè.

OTTONE *e* EZZELINO

Mi / Ti vedrà del mattino all' albore
Rinfacciargli l'infame passato,
Ed allor che l' avrò / avrai svergognato,
Che l'obbrobio di tutti sarà,
Col passargli la spada nel cuore
Di qual tempra ella sia s'avvedrà!
(*si abbracciano, poi Ottone colla scorta parte dalla destra*)

SCENA III.

Ezzelino.

Nel seno ancor mi bolle
L'ira e mi sale al viso
La fiamma del rossore.
Il rinnegato fra l'onesta gente!
Egli, il corsar! e imperturbato mente!
(si ode lontanissimo dal castello di Ezzelino un suono giulivo)
De'miei cari vassalli
L'eco giunge sin qui delle canzoni
Essi non sanno ancor che nel castello
D'Otton scorrerà sangue
Al primo comparir del sol novello.
Ada, gentil, mia tenera
Sposa, no, non temer;
È in me della giustizia
L'invincibil poter.
S'anco i demon pugnassero
D'accanto al traditor,
La spada mia da vindice
Saprà trovargli il cor.

Ada gentile, mio tesor, mia vita!
Tutto per me tu sei;
Tutto per te darei...
Non chiedermi l'onor!
(*si avvia verso il ponte e lo varca, uscendo di scena*)

SCENA IV.

(*Si ode da lontano e dal castello di Ezzelino il seguente coro di contadini e contadine, mentre la scena è vuota*)

Si danzi, si canti
Da sera al mattino;
Evviva all'intrepido,
Al prode Ezzelino!
(*cessa il Coro – silenzio – Ritornano i sicarî e ripassano il ponte*)

SCENA V.

I Sicarii.

PRIMI — Fu un bel colpo. - Un sospiro non diè.
SECONDI — Cadde al suolo siccome fulminato!
PRIMI — Chi può dire - Ezzelino dov'è?
SECONDI — Nei vortici del fiume trascinato
Non rivedrà più il sol.

PRIMI e SECONDI

Or dal conte - La nuova a recar
Cautamente, zitti zitti, andiamo.
La mercede - Doppiamente pagar
Dovrà il Lara. - Ben servito l'abbiamo,
E con un colpo sol.
(*Escono sospettosamente dalla sinistra: si riodono i canti giulivi dal castello*).

SCENA VI.

Spianata davanti al castello di Ottone.

Una tenda è eretta a destra; vi sono due alti sedili e presso un inginocchiatojo, su cui verrà posato un crocifisso e un libro. Il castello, a sinistra, in fondo.

(*Al suono di una marcia guerresca, escono dal castello i soldati di Ottone; araldi d'arme, dame, cavalieri, scudieri, popolo, cappellano col crocifisso, chierici col vangelo, Ottone, Ada, seguiti da paggi e damigelle. I soldati si dispongono su tre lati della scena lasciando libero il mezzo a mo' di lizza; il popolo prende posto dietro i soldati; le dame e i cavalieri si dispongono ai lati dei sedili e della tenda.*

OTT. (*ad Ada*)
No, non temer, mia cara,
Per me, pel tuo Ezzelino;
Chè, se macchiato il Lara
Avesse il nome suo,
Non io sarò che misurar la spada
Permetta a un cavalier d'onore, a un prode
Con chi n'è indegno. Figlia,
Qui t'assidi e fa core.
ADA (*sedendosi*) Oh mio terrore!
OTT. (*ai cavalieri, popolo e soldati*)
Con atti, o con parole, non s'attenti
I dritti e le difese
Sturbar de'combattenti;
Sacre del pari, se a pugnar li invito,
L'armi loro esser denno e le persone.
Squillin le trombe, araldi,
Sì che tutti echeggiar s'odan gli spaldi.
(*I quattro araldi si collocano ai quattro angoli del palcoscenico e danno fiato alle trombe*).

SCENA VII.

Lara *armato, e* Kaled *che gli porta il morione, e detti.*

LARA Pronto al segnal mi vedi, o signor.
OTT. Pronto
Vedrai pure Ezzelino. Dentro il core
Una voce mi parla
E mi lusinga, o Lara,
Che tutto addebitar debba all'errore.
Araldi, olà: fiato alle trombe. Date
Il secondo segnale.
(secondo squillo di tromba degli araldi)
ADA Ahi questo suono in petto
Mi scende come strale!
OTT. *(da sè)*
E non compare alcuno!
ADA *(con dolore)* Padre mio!
OTT. Coraggio, o figlia; attendi
Il terzo segno. Araldi
Olà: fiato alle trombe e lungo e forte
Il terzo squillo sia. *(terzo squillo c. s.)*
OTT. *(da sè)*
(Sento il gel della morte!)
ADA *(alzandosi disperatamente)*
Ahimè! Ma padre, d'Ezzelin che fia?
(al Lara) Dimmi, dimmi ov'è il mio bene,
Dillo, o Lara, per pietà!
È il mio sposo, è l'amor mio,
L'amo quanto e più di Dio!
Sono atroci le mie pene,
Il mio duol confin non ha.
LARA D'Ezzelino, ecchè! il custode
Sono io forse? Ei non potrà
Sostener l'insana accusa
E alla pugna si ricusa.
Se non mente e s'egli è prode
Qui l'attendo e qui verrà.
OTT. Figlia, ohimè, costui tu preghi,
A costui chiedi pietà?
Ei negli occhi ha il tradimento.

Io ne leggo il turbamento,
E benchè costui lo neghi
Ezzelin dov'è egli sa.

KAL. *(da sè)*
(Sventurata! tu non sai
Ch'Ezzelin sotterra è già.
Muto ha il labbro e freddo giace
E nessun gli prega pace.
Come e dove cadde, mai
Da nessuno si saprà).

OTT. *(a Lara)*
A te solennemente
Chieggo ragione d'Ezzelino.

ADA *(pregando)* Padre!

LARA *(freddamente)*
Provocato da lui qui me'n venn'io,
Qui l'attendo e m'accusi;
S'ei non compare un mentitor lo chiamo.

OTT. *(con ira)*
Or chi mi frena?

CORO *(mormorando)* Muoia!

LARA Se v'ha alcuno
Che d'Ezzelin la sfida accetti, scenda
In campo e con me pugni.

CORO *(sfoderando la spada)*
Morte al Lara!

LARA *(c. s.)*
Eccomi, a voi!

KAL. *(frapponendosi)* La fede, o Cavalieri!

ADA *(getta un grido e con impeto si mette fra il padre e Lara)*
(a Lara) Crudo, spietato, perfido
Che tolto m'hai l'amore;
Ora col ferro uccidermi
Vorresti il genitore?
(cadendo in ginocchio, con dolore grandissimo)
Ah no! mi vedi supplice
A'piedi tuoi, signore,
Perdona al mio dolore
L'accento che sfuggì.
Lo sposo mio, deh rendimi,
Rendimi il mio diletto,
E salvo e benedetto
Tu partirai di qui.

LARA *(rialzandola)*
Sorgi, o fanciulla, io non so che ti dire,
A me pur duole vederti soffrire.
OTT. Sorgi, o figlia, le parole son vane
Con costui. Dal mio castello se'n vada;
Ma se prima che a noi torni il domane
Salvo Ezzelin qui non è, su lui cada
La nostra vendetta!
CORO Morte all'infido!
LARA *(con atto sprezzante segnando a Kaled di seguirlo)*.
Cavalieri, io la sprezzo e la disfido.
(Esce con Kaled, e Ada si abbandona sul seno di una dama)

SCENA VIII.

Ottone, Ada, Cavalieri, Dame, *ecc.*

OTT. *(guardando Ada)*
Ah! quel suo pianto il cuor mi strazia! Riedi
Alle tue stanze, o figlia.
ADA *(incamminandosi)*
Io mi sento morir!
(esce accompagnata dalle dame)

SCENA IX.

Ottone, *e* Cavalieri.

OTT. Oh me infelice!
Quando vedea sorridere
Pien di lusinghe il dì,
La gioja disparì.
Mi restò il pianto.
Fidi, che queste lagrime
Vi destano pietà,
Non dicono a metà
Del cor lo schianto.
(si scuote d'un tratto e prorompe:)
O prodi cavalier - soldati a me.
(i cavalieri e i soldati circondano Ottone)
Giurate sulla fè - sul vostro onor
La morte al traditor.

Coro (*incrociando le spade su quella di Ottone*)
Morte giuriamo!
Ott. Giurate di saper - l'orribile mister!
Giurate d'Ezzelin - conoscere il destin!
E vendicarlo ancor - punendo il traditor!
Coro Noi lo giuriamo!

Ottone e Coro (*coll' armi brandite*)

All'armi si chiamino - i fidi vassalli,
A guerra s'apprestino - i fanti e i cavalli,
Le trombe risuonino - per entro ogni terra
Le chiamino a insorgere - col grido di guerra.
Vendetta, vendetta! - a scender t'affretta,
Di Lara sul conte! - percuoti la fronte
Del vile che ha infrante - le leggi d'onor!
(*rientrano nel castello coll'armi brandite*).

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Luogo silvestre presso le rive di un fiume.

Alcune capanne di Pescatori e Contadini. È giorno.
A sinistra un sedile.

Pescatori *e* Pescatrici, Contadini *e* Contadine.

CORO *di* PESCATORI *e* PESCATRICI, CONTADINI *e* CONTADINE

Il poveretto cadea nel fiume,
L' onda pietosa lo rigettò,
Presso alla riva ferito esanime
Un pescatore lo ritrovò.
Ora deposto su molli piume
Fra morte e vita pugnando sta
E un messaggero l'annuncio orribile
Corso è a diffondere per la città.

UN PESC. (*uscendo da una capanna*)
È rinsensato.

CORO Oh giubilo!

PESC. Egli è ferito a tergo.

CORO Chi lo salvò da morte
Se non avea d' usbergo?
Chi lo feriva?

PESC. Il misero
Già tutto a me svelò.

TUTTI Certo la man del cielo
Due volte lo salvò.
Cada sull'empio, sull'assassino
Vendicatrice l'ira di Dio
E lo perseguiti come Caino;
Gli cangi l'acqua pura del rio
In tante lagrime, ed in veleno
Gli tornì il pane dentro del seno,
E maledetto di terra in terra
Non trovi un solo tetto ospital.
Eccolo ei vien... Signore.,. (*salutano Ezzelino*)

SCENA II.

Ezzelino *esce da una capanna sorretto da due Pescatori e va a posarsi sul sedile a sinistra.*

Ezz La man mi date, o buona gente. * A voi
(* *stringe la mano ad alcuni*)
Debbo la vita. Respirar le fresche
Aure mattutine or mi lasciate. (*il Coro parte, meno alcuni*)
In cor la speme mi ritorna e sento
Di vendetta il desío!
Se doloroso e a stento
Traggo il fianco e la man mal regge il ferro,
L' ira ben mi saprà prestar sua possa
Il dì de la riscossa!
Sull'ali dei venti - mia vaga donzella
Ti giunga più rapida - la lieta novella;
È salvo Ezzelino - ti dica del core
La voce segreta - la voce d' amore,
Rasciuga quel pianto - fra poco a te accanto
Lo sposo verrà,
E un vivo di gioia - supremo momento
Il lungo tormento - fugare saprà.
(*si odono dentro le scene degli squilli di tromba e de' rulli di tamburo*)

SCENA III.

Rientra il Coro con a capo il Pescatore.

Pesc. (*correndo affannoso*)
I campi invasi son d' armati. Ottone
Li conduce.
Ezz. (*con gioia*) Fia vero? Ottone!
Pesc. Dai colli
Scendono pur del Lara
Arditamente i fanti;
La battaglia è vicina! Ohimè, compagni
Dalla pugna fuggiam!
Tutti (*meno il Pescatore*)
No: il Dio della vittoria
Pel giusto qui preghiam.
(*s' inginocchiano tutti; Ezzelino nel mezzo*)

CORO Tu, Signor, che dall' alto de' cieli
Vedi il truce che insulta al tapino
E lo segui e maturi il destino
Che giustizia dell' empio farà;
Tu sorreggi la spada del giusto,
A vittoria fidente l'adduci,
E benigno rivolgi le luci
Su chi spento in tuo nome cadrà.

EZZ. Tu, Signor, che dall' alto de' cieli
Hai scrutato nel cuor l' assassino
E lo segui e maturi il destino
Che giustizia dell' empio farà;
Tu sorreggi la spada di Ottone,
A vittoria fidente l' adduci
E benigno rivolgi le luci
Su chi spento in suo nome cadrà.

(tutti si alzano ed Ezzelino con entusiasmo esclama :)

EZZ. Chi mi seconda e là dove si pugna
Mi guida?

PES. Ohimè, tu vuoi?...

EZZ. Morire al fianco
D' Ottone, o trïonfar con lui. Venite.
Chi mi dà un' arma?

TUTTI Oh cielo...
Egli corre alla morte! *(un Pescatore gli reca una spada)*

EZZ. *(colla spada in pugno)* Alla vendetta
Io corro!

CORO Su! seguiamolo... Guerra! guerra!

(alcuni corrono nelle capanne a prendere armi ed escono precipitoso con Ezzelino)

SCENA IV.

Campo di battaglia.

Si vedono i segni del combattimento. La scena è sparsa di cadaveri. Vicino ad un gruppo di piante, a sinistra, verso il fondo, ferito a morte, il Lara: presso a lui, svenuto, **Kaled**. È notte.

Intermezzo sinfonico

KAL. *(rinsensando)*
Chi mi ridesta? Dove sono? È notte...
Oh mio terror! Qui sola

In un campo di morti!
Ah, sventurato mio signor, mio Lara,
Potessi udire ancor la tua Gulnara!
«Per te la patria del dorato cielo
»E dell'aremme le quïete stanze
»Abbandonai. Per te la mano,
»Orror! resi omicida.
»Ed or qui immoto giaci,
»O mio amor, mio sovrano,
»A' miei pianti insensibile e a' miei baci!»
Non s'ama in ciel dagli angioli
Com' io, signor, t' amai.
Tutto per te lasciai,
Tutto tu sei per me.
Ah! come posso io vivere
Se il mio signor non è!
Perchè lo stral, che toglierti
All' amor mio dovea,
Me pur non trafiggea?
Ti sarei morta al pie',
E in una eterna estasi
Riposerei con te!
Chi vien? Nemico stuolo. All'amor mio
Non mi tolgan costoro.
(*si ritira in fondo presso il Lara*)

SCENA V.

Una pattuglia di soldati di Ottone con lampioni accesi, dalla destra; un' altra, egualmente con lampioni accesi, dalla sinistra.

1.ª PAT. Chi va là?
2.ª PAT. Alt: la parola.
1.ª PAT. San Giovanni.
2.ª PAT. San Nicola.
TUTTI Siamo amici: avanti, andiam.
Tutto il campo visitiam.
Fu un' aspra battaglia; ma vinta l' abbiam.
Battuto s' è il Lara - siccome un leone,
Nessun volle arrendersi - non avvi un prigione,
Ma alfin la vittoria - col giusto restò.
Si vuol che caduto - il conte pur sia;
Nessun l' ha veduto - lunghesso la via,
Fra cento cadaveri - sepolto n' andò.

Fu duce Ezzelino,
Che salvo il destino
Lo fè dagli acciari
Di compri sicarî:
Da prode pugnò.

KAL. Si risveglia.
SOL. Un ferito.
KAL. Ancor respira.
Ah! quanto sangue!
SOL. Un giovinetto.
KAL. (*chiamando*) Aiuto...
Ma voi siete nemici.
SOL. Dopo la pugna non vi son nemici.
KAL. Questo guerrier, che langue...
SOL. (*accorrendo*) Al sen ferito?
È un prode. Soccorriamlo. (*lo trasportano avanti*)
LARA Chi alla vita
Mi richiama?
KAL. Signore...
LARA (*ai soldati*)
Chi siete voi che a contemplar venite
La morte di un soldato?
Io sono il Lara.
SOLDATI (*ritraendosi con rispetto*)
Il Lara!
KAL. Ah! per pietà lo soccorrete...
LARA Paggio
Pietà non chiesi io mai, pietà non chiedo
Or che morir m'è dato
Siccome volli. Queste mie ferite
Non han duopo di cura. È l'ora mia
E basta. E voi n'andate
A Ottone e alla gentile Ada recate
L'annunzio di mia morte.
L'ultime voci mie,
Della materia le viltà, soltanto
Al mio fedel sien note.
Vi sorrida, o soldati, amica sorte.
(*li congeda con un gesto; i soldati si ritraggono in disparte e nello stesso tempo si odono entro le scene degli squilli di tromba*)
KAL. Questo suono? * Chi veggo? È desso... è desso
(* *guardando entro le scene*)
Ezzelino.

LARA *(con impeto sorgendo)* Ezzelino !
Or dunque può risorgere
Un morto dalla fossa ?
Kaled... mio fido... uccidimi
Fa che veder nol possa...
Sento gelarmi il sangue
Entro ogni vena e sento
D' orrore e di spavento
Rizzarsi in fronte il crin.
Ei viene.., ei vien... m' ascondi! *(con terrore)*
(Kaled sorregge il Lara sino al gruppo di piante e rimane là appoggiato ad un tronco d' albero)

SCENA VI.

Ezzelino *circondato da* Ottone, Ada, Soldati, Contadini, Pescatori *entra trionfante in iscena.*

EZZ.. *(ad Ada)* Vieni : son io felice
Che sul tuo sen respiro;
Ada, così ti miro,
Ti tengo stretta al cor.
Ci arrise la vittoria,
Ci arriderà l' amor.

ADA Salvo tu sei, mio bene,
Salva per te son io,
Mi benedisse Iddio
E t' ha ridato a me;
Ora incomincio a vivere
Che son congiunta a te.

OTT. O figli! il rio destino
In fausto or s' è cangiato,
Or benedico il fato,
E lagrime non ho.
L' ira di Dio terribile
Sul Lara alfin piombò.

LARA *(dal fondo)* L' ora che suona estrema
A maledir qui viene...
Sfidai già acerbe pene,
Questa sfidar non so.
Morte invocata, affrettati,
Altro a sperar non ho.

KAL. (*dal fondo*) Ohimè! signor, tu muori...
Ma dell' onor sul campo...
Muori dell'armi al lampo,
Come un soldato muor...
Ma io resto inconsolabile...
Priva del mio signor...

CORO *di* SOLDATI, CONTADINI, PESCATORI

Chi trattenere il pianto
Puote a codesta scena?
Il ciel si rasserena,
Torna la gioia in cor...
Ma sparsa di cadaveri
È questa terra ancor.

ALCUNI SOL. Il Lara è là.
OTT. (*con ira*) Diceste
Il Lara?
ALCUNI SOL. Eccolo *
(* *il Lara si avanza barcollando appoggiato alla spada*)
OTT. Ah, cada
Per questa man!
LARA (*con voce spenta*) Ferisci,
Eccoti il petto. (*in così dire cade morto al suolo*)
TUTTI È spento!

(*Kaled si getta piangendo sul corpo di Lara. – Quadro*)

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI

pubblicati dal R. Stabilimento

TITO DI GIO. RICORDI

compresi quelli di sua esclusiva proprietà

Prezzo di ciascun libretto (dove non è indicato altrimenti) Fr. 1 (lordo).

ALTAVILLA
I Pirati di Baratteria.

APOLLONI
Adelchi.
Il Conte di Chenismarch.
L' Ebreo.

ASPA
Un Travestimento.

AUBER
Fra Diavolo.
La Muta di Portici.

BALFE
Pittore e Duca.

BARONI
Ricciarda.

BATTISTA
Anna la Prie.

BELLINI
Beatrice di Tenda.
I Capuleti e i Montecchi.
Norma.
Il Pirata.
I Puritani e i Cavalieri.
La Sonnambula.
La Straniera.

BENVENUTI.
Guglielmo Shakespeare.
La Stella di Toledo.

BOITO
Mefistofele (*netti* Fr. 1).

BONA
Don Carlo.

BONIFORTI
Giovanna di Fiandra.

BOTTESINI
Alì Babà.
Il Diavolo della notte.

BRAGA
Caligola (*netti* Fr. 1 50).
Estella di San Germano.
Reginella.
Il Ritratto.

BUTERA
Elena Castriotta.

BUZZI
Ermengarda.
Saul.

BUZZOLLA.
Amleto.

CAGNONI
Amori e trappole.
Don Bucefalo.
Un Capriccio di donna.
La Fioraja.
Michele Perrin.
Il Testamento di Figaro.
Il Vecchio della Montagna.

CAMPANA
Esmeralda.

CAMPIANI
Taldo.

CHIAROMONTE.
Caterina di Cleves.

CIMAROSA
Giannina e Bernardone.
Il Matrimonio segreto.

COPPOLA
L' Orfana Guelfa.

CORONARO
Un Tramonto (*netti* Cent. 50).

DALLA BARATTA
Il Cuoco di Parigi.

DE GIOSA
Silvia.

DONIZETTI
L' Ajo nell' imbarazzo.
Anna Bolena.
Belisario.
Il Campanello.
Caterina Cornaro.
Don Pasquale.
Don Sebastiano.
Elisabetta.
L' Elisir d' amore.
La Figlia del Reggimento.
Gemma di Vergy.
Linda di Chamounix.
Lucia di Lammermoor.
Lucrezia Borgia.

DONIZETTI
Maria Padilla.
Marino Faliero.
Maria di Rohan.
Paolina e Poliuto (i Martiri)
Parisina.
La Regina di Golconda.
Roberto Devereux.

FACCIO
Amleto.
I Profughi Fiamminghi.

FERRARI
Ultimi giorni di Suli.

FIORAVANTI
La Figlia del fabbro.
Il Notajo d' Ubeda.
I Zingari.

FIORAVANTI *ed altri*
Don Procopio.

FLOTOW
Alessandro Stradella.
Il Boscajuolo.

FORONI
Cristina Regina di Svezia.

GABRIELLI
Il Gemello.

GALLI
Giovanna dei Cortuso.

GAMBINI
Cristoforo Colombo.

GLINKA
La Vita per lo Czar.

GOMES
Salvator Rosa (*netti* Fr. 1).

GOUNOD
La Regina di Saba.
Romeo e Giulietta (*netti* Fr. 1).

GRAFFIGNA
La Duchessa di San Giuliano.

HÉROLD
Zampa (nuova traduz. ital.)

MAILLART
Gastibelza.

MARCARINI
Francesca da Rimini.

MARCHIO'
La Statua di Carne.

MELA
L'Alloggio Militare.
Il Feudatario.

MERCADANTE
Il Bravo.
Il Giuramento.
Orazj e Curiazj
La Schiava Saracena.
Il Vascello di Gama.
La Vestale.

MERCURI
Adelinda.

MEYERBEER
Il Crociato in Egitto.
Dinorah
Il Profeta (*netti* Fr. 1).
Roberto il Diavolo.
Struensee *(tragedia)* (*netti* Fr. 4)
Gli Ugonotti.

MORONI
Amleto.

MOZART
Don Giovanni.

MUZIO
Claudia.
Giovanna la Pazza.
La Sorrentina.

PACINI
La Fidanzata Corsa.
Malvina di Scozia.
Merope.
La Regina di Cipro.
Saffo.
Stella di Napoli.

PEDROTTI
Fiorina.
Guerra in quattro.
Mazeppa.
Il Parrucchiere della Reggenza.
Romea di Monfort.
Tutti in maschera.

PERI
L'Espiazione.
I Fidanzati.
Rienzi.

PETROCINI
La Duchessa de la Vallière.

PINCHERLE
Il Rapimento.

PINSUTI
Il Mercante di Venezia

PISTILLI
Rodolfo da Brienza.

PLATANIA
Matilde Bentivoglio.

PONCHIELLI
La Gioconda (*netti* Fr. 1).
I Lituani (*netti* Fr. 1).
Il Parlatore eterno.
I Promessi Sposi.

PONIATOWSKI
Piero de' Medici.

RICCI F.
Corrado d' Altamura.
Estella.
Una follia a Roma.
Il Marito e l'Amante.
Le Prigioni di Edimburgo.

RICCI L.
Un'Avventura di Scaramuccia.
Chiara di Rosemberg.
Chi dura vince.
Il Diavolo a quattro.
I Due Sergenti.
Eran due ed or son tre o Gli Esposti.

RICCI *(fratelli)*
Crispino e la Comare.

ROSSI GIO.
La Contessa d'Altenberg.

ROSSI LAURO
Il Domino nero.
La Figlia di Figaro.

ROSSINI
L'Assedio di Corinto.
Il Barbiere di Siviglia.
La Cenerentola.
Il Conte Ory.
La Gazza Ladra.
Guglielmo Tell.
L'Italiana in Algeri.
Matilde di Shabran.
Mosè.
Otello.
La Pietra del Paragone.
Roberto Bruce.
Semiramide.

ROTA
Penelope.

SANELLI
Il Fornaretto.
Gennaro Annese.
Gusmano
Luisa Strozzi.
La Tradita.

SCHIRA
Lia.

SECCHI
La Fanciulla delle Asturie.

SINICO
Marinella.
I Moschettieri.

SPONTINI
La Vestale.

THOMAS
Il Caïd.
Il Sogno d' una notte d'estate.

TORRIANI
Carlo Magno.

VACCAJ
Virginia.

VALENSIN
La Capricciosa.

VERDI
Aida (*netti* Fr. 1).
— *in tedesco ed ital.* (Fr. 4).
— *in tedesco.*
— *in inglese ed ital.* (Fr. 4).
— *in spagnuolo ed ital.* (Fr. 4)
— *in francese* (Fr. 2).
Alzira.
Aroldo.
Un Ballo in maschera.
La Battaglia di Legnano.
Don Carlo (Fr. 2).
I Due Foscari.
Ernani.
Il Finto Stanislao.
La Forza del Destino (Fr. 2).
Gerusalemme.
Giovanna d'Arco.
I Lombardi.
Luisa Miller.
Macbeth.
Idem, riformato (Fr. 1 50).
Nabucco.
Rigoletto.
Simon Boccanegra.
Stiffelio.
La Traviata.
Il Trovatore.
I Vespri Siciliani.

VILLANIS
Giuditta di Kent.

WEBER
Der Freischütz (Il franco Cacciatore).